

In arrivo contestazioni per F24 non inviati con il sistema dell'Agenzia

# No Entratel, sì sanzioni

## Scattano sulle compensazioni dei crediti Iva

DI CLAUDIA MARINOZZI

**C**ompensazioni Iva con sanzioni se l'F24 non è stato inviato mediante Entratel. Numerosi contribuenti stanno ricevendo in questi giorni atti di contestazioni sanzionari per gli F24 con utilizzo in compensazione di crediti Iva per importi superiori a € 10.000 (€ 5.000 a partire dal 1 aprile 2012) inviati negli anni 2012 e 2013 senza l'utilizzo dei servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

In particolare negli anni in questione vigeva l'obbligo, per coloro che volevano utilizzare in compensazione ai sensi dell'art. 17 del dl 241/1997 il credito annuale o relativo a periodi inferiori all'anno dell'Iva per importi superiori ad € 10.000 (€ 5.000 a partire dal 1° aprile 2012), di trasmettere il mod. F24 di pagamento utilizzando

esclusivamente i servizi informatici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate secondo le modalità stabilite dal provvedimento direttoriale del 21 dicembre 2009. Tale provvedimento in particolare prevede che le deleghe di versamento recanti gli importi in compensazione sarebbero potute essere trasmesse: a) direttamente dai contribuenti mediante i canali Entratel o Fisconline o b) tramite gli intermediari abilitati al servizio Entratel.

Orbene, dopo cinque anni dall'invio di tali deleghe di versamento l'Agenzia delle entrate ha iniziato a inviare gli atti sanzionatori per i contribuenti che non hanno adempiuto all'obbligo di invio telematico degli F24 recanti compensazioni di crediti Iva di importo superiore a quelli stabiliti dalla legge vigente all'epoca.

In particolare la violazione di tale obbligo è stata

punita con la sanzione amministrativa da € 250,00 a € 2.000,00 prevista dall'art. 11, comma 1 lett. a) del dlgs 471/1997 per «omissione di ogni comunicazione prescritta dalla legge tributaria anche se non richiesta dagli uffici o dalla Guardia di finanza al contribuente o a terzi nell'esercizio dei poteri di verifica ed accertamento in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto o invio di tali comunicazioni con dati incompleti o non veritieri».

Nel caso di specie gli F24 inviati senza ricorrere ai canali telematici sarebbero stati 11 nel 2012 e 3 nel 2013, tutti relativi al pagamento di imposte per il 2011. Nel determinare la sanzione l'Ufficio, tuttavia, considerata la numerosità delle violazioni, ha applicato per ciascuna violazione la sanzione di € 1.000,00 in luogo di quella minima di € 250,00, così determinando

una sanzione di € 11.000,00 per il 2012 e di € 3.000,00 per il 2013.

Ai fini dell'irrogazione delle sanzioni l'Ufficio ha applicato l'istituto del cumulo giuridico che prevede l'irrogazione di un'unica sanzione amministrativa pecuniaria, e cioè quella stabilita per la violazione più grave aumentata congruamente.

L'Ufficio in particolare constatando che la violazione riguardava un solo periodo d'imposta (il 2011, anno di riferimento delle imposte versate con gli F24 incriminati) ha aumentato la sanzione base (ovvero quella per la violazione più grave pari a € 1.000) del 50%, così irrogando la sanzione unica di € 1.500 (in quanto importo ben più favorevole rispetto a quello determinato applicando il cumulo materiale delle sanzioni pari a € 14.000).

© Riproduzione riservata

## VOLUNTARY

### Svizzera spinge autodenuncia

DI GIORGIO INFRANCA  
E RICCARDO BARONE

I contribuenti svizzeri che possiedono attività finanziarie all'estero non dichiarate farebbero bene ad autodenunciarsi. Tra un anno potrebbe essere troppo tardi, come si evince da una recente nota informativa dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (Afc). La spontaneità, requisito essenziale della c.d. «autodenuncia esente da pena», corrispettivo della nostra voluntary disclosure, è infatti destinata a venir meno, in virtù dell'operatività a partire dal 30 settembre 2018, dello scambio automatico di informazioni. Pertanto, sebbene la procedura non preveda una finestra temporale entro cui aderirvi, la stessa sarebbe attivabile, secondo l'Afc, sino al 29 settembre 2018 in presenza di attività finanziarie estere. Successivamente, non si può più ritenere che le autorità non siano a conoscenza dei redditi e dei patrimoni evasi. Si tratta di uno dei primi esempi di risvolto concreto della procedura di scambio automatico delle informazioni sull'attività di controllo degli Stati coinvolti, che ci fornisce anche la misura di come il mondo stia cambiando. In Italia, non sono ancora chiare per molti professionisti le ricadute sull'attività di controllo che lo scambio automatico provocherà ma mette in conto evidenziare che, da qualche anno, l'Amministrazione finanziaria, anche quando possiede evidenza di redditi non dichiarati dai contribuenti, tende a privilegiare il dialogo preventivo, spingendo i contribuenti, con le c.d. lettere di compliance, ad accedere all'istituto del c.d. ravvedimento operoso per la correzione spontanea di eventuali inesattezze con minore impatto sanzionatorio; si può quindi presumere che anche a seguito dell'operatività dello scambio, l'ente impositore si muova in questo senso ma non è escluso che proceda direttamente con gli avvisi di accertamento, con l'intento di punire quei soggetti che non hanno voluto approfittare delle possibilità di regolarizzazione.

## Un Leonardo, tante tasse

### In Usa sarebbero 36 mln

DI MATTEO RIZZI

Quattrocentocinquanta milioni di dollari è il prezzo pagato per il *Salvator Mundi* di Leonardo da Vinci, il dipinto più costoso della storia, battuto all'asta da Christie's il 15 novembre. Ma quali sono le implicazioni fiscali di un'operazione di questo tipo? *Artnet*, rivista specializzata del settore, analizza dei possibili scenari fiscali che andrebbero a interessare un acquirente americano.

Se per esempio volessi godere del dipinto nel tuo attico di New York, dovresti pagare le imposte di vendita dello stato di New York, che ammontano a circa 36 milioni di dollari. Se comunque vivete in un altro Stato Usa, dovreste pagare l'imposta sugli acquisti, inesistente però in Oregon e Arizona. Ma alcuni collezionisti hanno trovato metodi creativi per evitare il versamento dell'imposta; nel 2013, la collezionista Elaine Wynn ha acquistato un Francis Bacon per 142,4 milioni di dollari, e prestandolo temporaneamente al Jordan Schnitzer Museum of Art in Oregon, ha risparmiato circa 11 milioni di dollari di imposte sugli acquisti. È possibile, che l'acquirente doni il dipinto a un museo per ottenere benefici fiscali? Sebbene negli Stati Uniti gli sgravi fiscali per le donazioni d'arte siano diminuiti nel corso degli anni, alcuni benefici sono ancora esistenti. Per ottenere la deduzione distribuendola sul massimo di esercizi fiscali consentiti, il donatore avrebbe bisogno di un reddito di 190 milioni di dollari, mentre se la volontà fosse quella di beneficiare della deduzione completa in un anno, è necessario un reddito da almeno 960 milioni di dollari. Ma se la disponibilità a pagare per un dipinto è di 450 milioni di dollari, molto probabilmente il donatore si trova in questa fascia di reddito.



I 13 miliardi entro poche settimane

## L'Irlanda vuole i soldi da Apple

DI MATTEO RIZZI

**L'**Irlanda ha cambiato idea sui 13 miliardi di euro che Apple deve al Paese per le imposte non versate dopo la richiesta della Commissione europea. Leo Varadkar, primo ministro irlandese, ha dichiarato di voler iniziare a riscuotere la somma nelle prossime settimane.

Il primo ministro, infatti, ha riferito che i funzionari stanno lavorando alla creazione di un fondo di garanzia dove l'azienda potrà depositare le somme una volta calcolato l'importo finale. «Il governo non vuole essere nella posizione di intraprendere azioni legali contro Apple». Il primo ministro tuttavia non ha indicato quali potrebbero essere le basi per un'ipotetica azione giudiziaria, qualora il governo prevedesse la necessità di muovere cause nei confronti dell'azienda.

Bruxelles intanto ha già deferito l'Irlanda alla Corte di giustizia europea per non aver più raccolto le imposte dopo più di un anno che il gigante della tecnologia è stato condannato a pagare. La decisione della Commissione risale al 30 agosto 2016, con una

deadline fissata per 3 gennaio 2017. Il mese scorso, infatti, Margrethe Vestager, commissario europeo alla concorrenza, ha annunciato che la commissione avrebbe intrapreso un'azione giudiziaria contro l'Irlanda per mancata riscossione delle imposte. «Comprensibile è che la restituzione degli importi dovuti sia più complessa in alcuni casi rispetto ad altri, ed in questi termini la Commissione è sempre pronta ad assistere e collaborare con gli stati membri. Tuttavia, compito dei paesi è quello di dare vita a sufficienti sviluppi al fine di ripristinare la concorrenza tra imprese» riferiva il commissario. Sembra questa, quindi, la strada intrapresa dal primo ministro irlandese. «Il governo auspica che i fondi dovuti vengano versati nel conto di deposito di garanzia senza ulteriori ritardi. Penso che il messaggio sia compreso e sarebbe necessario vedere nuovi progressi nelle prossime settimane.»

I commenti arrivano poche settimane dopo che l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, ha dato il via definitivo alla costruzione di un centro da 850 milioni di euro ad Athenry, nella contea di Galway.